

Il tradizionale incontro popolare concluderà la campagna elettorale del Pci: parleranno anche Petroselli e Magri

Domani a San Giovanni con il compagno Berlinguer

Appuntamento alle 18 - Introdurrà Sandro Morelli - Alle 17,30 corteo di giovani da S.M. Maggiore - Oggi pomeriggio il segretario generale del partito e il sindaco insieme a Casalotti e a Primavalle - Eccezionale sforzo a tre giorni dal voto per conquistare nuovi suffragi - Le meschine bugie della Dc

Il partito che firma cambiali

L'ultima sui candidati di... abbiamo parlato giorni fa: già fascista, tuttora monarchico, il 21 giugno Mauro «corre» per lo scudo crociato. Per farsi la propaganda ha ritirato fuori i deliranti che preparò per le elezioni regionali del '75. Sono scritti in versi pessimi, e gli è bastato, per aggiornarli, sostituire MSI con DC.

Di tali miserie, in questi giorni, ne abbiamo viste tante e confessiamo di provare un certo fastidio, ormai anche parlarne. Se gli «argomenti» di tanti esponenti del partito che vuole «riprendersi» Roma per farla «eterna e universale» sono questi, peggio per loro. Scandali e vergogna per loro sono protagonisti d'altra parte, non sono che un pallido riflesso di quello che è dato di vedere, in queste settimane, sulle degenerazioni più aberranti del sistema di potere democristiano.

Se ne parliamo, nonostante tutto, perché, perché queste miserie evocano un problema che non è poi tanto «miserio». Proviamo a vederlo nel modo più semplice. Perché la Dc ha scelto di mettere in lista certi personaggi? Perché con-

sente loro di farsi propagandare sotto il simbolo dello scudo crociato? Le risposte possibili sono due: 1) questi personaggi sono «ammunicati», come si dice a Roma, con certi ambienti e con certa gente altrimenti non raggiungibili e quindi sono utili a raccogliere voti (e per la Dc il voto, come il denaro, «non olet»); 2) questi personaggi dispongono di solidi argomenti ricattatori verso la Dc o alcune sue componenti per cui è stato impossibile o troppo rischioso tenerli fuori (oppure che anima candida giudica troppo «forte» questa ipotesi, si vada a rileggere la vicenda della candidatura alle ultime regionali dell'avvocato Filippo De Jorio alla luce della sua più tardi disvelata appartenenza alla P2; oppure certi giochi «arocciati» che si sono sviluppati attorno agli affari sporchi delle cooperative bianche).

Sia vera la prima o la seconda ipotesi, la conclusione è la stessa. Il partito che vuole «riprendersi» Roma e governarla ha firmato delle cambiali che dovrà pagare. E dovrà pagarle a qualcuno: a delle persone, oppure ai grup-

pi di interesse che stanno dietro quella persona. Dovrà perciò continuare a fare quello che ha sempre fatto: a muoversi con gli occhi fissi non all'interesse della gente, ai problemi della città, ma agli interessi di questo o di quello.

Pagare con i favori il conto dei favori che ha ricevuto. E, esattamente come «prima», come faceva con i Cattigione. Altro che rinnovamento, altro che Roma e universale.

E' soprattutto una questione morale, ma non solo: è anche un problema politico, in senso stretto. Quando a «governare» il comportamento di un partito non è una idea generale ma la mediazione di un consenso di interessi particolari, leciti e illeciti e spesso in contrasto fra loro, la «governabilità» va a farsi benedire. Amministrare diventa impossibile e diventa impossibile anche fare politica, nel senso vero del termine. Anche questo (non solo questo, ma anche questo) era il motivo per cui il Campidoglio, prima della giunta di sinistra, era perennemente in crisi e si ricominciava sempre da capo. C'è qualcuno che se la sente di tornare a quei tempi?

L'appuntamento è domani alle 18 in piazza S. Giovanni. Il tradizionale grande incontro popolare con il compagno Enrico Berlinguer chiuderà anche questa volta la campagna elettorale dei comunisti romani. Alla manifestazione con il segretario generale del Pci, parteciperanno il sindaco Luigi Petroselli e Lucio Magri, segretario del Pdup, partito che è presente con alcuni candidati nelle liste del Pci. Introdurrà il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.

Alle 17,30 un corteo di giovani promosso dalla FGCI partirà da Santa Maria Maggiore per raggiungere piazza San Giovanni.

Oggi pomeriggio, intanto, Berlinguer e Petroselli si recheranno insieme in due tra le borgate romane dove di più si è fatta sentire, in questi cinque anni, l'opera di risanamento di progresso civile portata avanti dalla giunta di sinistra del Campidoglio. Alle 17 il segretario generale del Pci e il sindaco saranno a piazza Ormeo, a Casalotti. Poi, alle 18, si incontreranno con gli abitanti e i compagni di Primavalle.

in piazza Capocelatro. A questo secondo appuntamento sarà presente anche il cantautore Antonello Venditti. Verrà proiettato il film «Io voto tu voti (Pci)» di Giorgio Ferrara.

In queste ultime ore che ci separano dal voto del 21 giugno, tutte le sezioni e le cellule, tutti i compagni sono impegnati in un eccezionale sforzo finale. Oggi e domani saranno ancora moltissimi gli incontri, le assemblee, le iniziative in ogni quartiere della città e nei centri della provincia. Per preparare la grande manifestazione con Berlinguer, e per conquistare ancora nuovi consensi e voti alle liste e ai programmi del Pci in Comune, alla Provincia e nelle venti circoscrizioni.

Nel corso della campagna elettorale i comunisti hanno reso conto alla gente del lavoro svolto dalle giunte di sinistra e dell'impegno del Pci nelle assemblee elettive, senza alcun brionalismo, facendo parlare i fatti, non nascondendo le difficoltà incontrate. I comunisti hanno usato il linguaggio chiaro della verità. Altri hanno preferito battere la strada

opposta. E sono ricorsi spesso alle bugie, sia pure patetiche. E' il caso del segretario romano della Dc, Corazzi, che continua imperterrito a sostenere che il sindaco Petroselli aveva, secondo lui, deciso di chiudere la campagna elettorale al Palasport con un concerto dell'orchestra del Teatro dell'Opera. Solo un'interpellanza dei dc avrebbe fatto desistere il sindaco dall'idea. E' falso, naturalmente. Tanto Petroselli che l'Opera hanno smentito in modo chiaro. Ma tant'è, la Dc insiste. Il 21 giugno è ormai vicino, ma i democristiani non abbandonano il metodo della menzogna e delle meschinità.

Sabato due pagine speciali

L'edizione dell'Unità di sabato conterrà due pagine speciali interamente dedicate alla campagna elettorale e al lavoro svolto dalle giun-

te di sinistra. La Federazione ha invitato tutti i compagni e i lettori a impegnarsi in una diffusione straordinaria del giornale.

Comunisti alla Provincia / Nando Agostinelli

A tre, quattro anni li giudicavano «pericolosi»...



Nando Agostinelli, assessore agli Interventi Sociali, a 53 anni ha la «carica» di un ventenne. Quando comincia a parlare del suo lavoro di assessore non lo ferma più, gesticola, si agita sulla poltrona, parla in

fretta, a volte si ferma e torna indietro per riferire qualche particolare che gli era sfuggito; ha tante cose da dire, tanti programmi da esporre. Sprizza entusiasmo e lo infonde agli altri. Mi riceve nel suo ufficio

quell'anno che, come membro della commissione assistenziale sociale comincia ad interessarsi dei malati mentali.

«Fu un impatto duro, con una realtà allucinante, fatta di lager e di letti di contenimento, con i malati trattati come bestie, legati, accatastati in spazi ristretti. Oltre 3000 persone in posti di contenimento, con un massimo ospitare 1000».

Da quel momento Agostinelli inizia una vera e propria battaglia per l'abolizione degli ospedali psichiatrici.

«Qualche successo lo abbiamo ottenuto anche stando all'opposizione, come la abolizione del famigerato ottavo padiglione del S. Maria della Pietà, dove erano rinchiusi bambini di 3, 4 anni, perché giudicati «pericolosi». Li abbiamo trovati legati ai letti, ai termosifoni, privi di ogni assistenza».

E poi, come assessore?, chiedo appena si ferma un attimo per riprendere fiato.

«Il primo atto della giunta di sinistra nel '76 fu la decisione di non «appaltare» più i malati alle cliniche private e di asservirne l'assistenza nella collettività. Così abbiamo aperto il S. Maria della Pietà, abbiamo portato i Centri di igiene mentale da 3 che erano nel '76 a 32, aumentando, il numero degli operatori che oggi sono oltre 1000, mentre nel '76 erano solo 60».

Quali sono i programmi? «Abbiamo già iniziato ad occuparci delle tossicodipendenze che a Roma già in provincia rappresentano ormai un fenomeno preoccupante. Su questa via in-

terveniamo con la duplice obiettivo di colpire la diffusione della droga, e di favorire il recupero ed il reinserimento dei tossicomani nella società».

«Quale è stato il tuo giorno più bello?»

«Il 25 aprile del '55 quando è nato mio figlio Bruno».

E il più brutto? Ci pensa su, ma è chiaro che a questa domanda Nando Agostinelli non sa rispondere... Gregorio Serrao

Presentato in Campidoglio un libro sul recupero dell'area archeologica

I Fori nel progetto della città moderna

Il volume edito dalla Electa - Petroselli: «Una scelta per il futuro di Roma» - «Un grande tema di scienza urbana»

Dopo tante - e accese - discussioni si torna a parlare dei Fori. E se ne riparla in un libro - edito dalla Electa - arricchito per la sua documentazione fotografica dal titolo significativo: «Roma: continuità dell'antico. I Fori Imperiali nel progetto della città». Il volume (ma presto su questo tema si aprirà alla biblioteca Rispoli anche una mostra) si apre con una breve prefazione del sindaco Petroselli e con quattro saggi firmati da Adriano La Regina («Roma: continuità dell'antico»), Filippo Coarelli («I Fori Imperiali»), Renato Nicolini («La questione di via dei Fori Imperiali»), e Carlo Azeglio Ciampi («La storia e la città politica»).

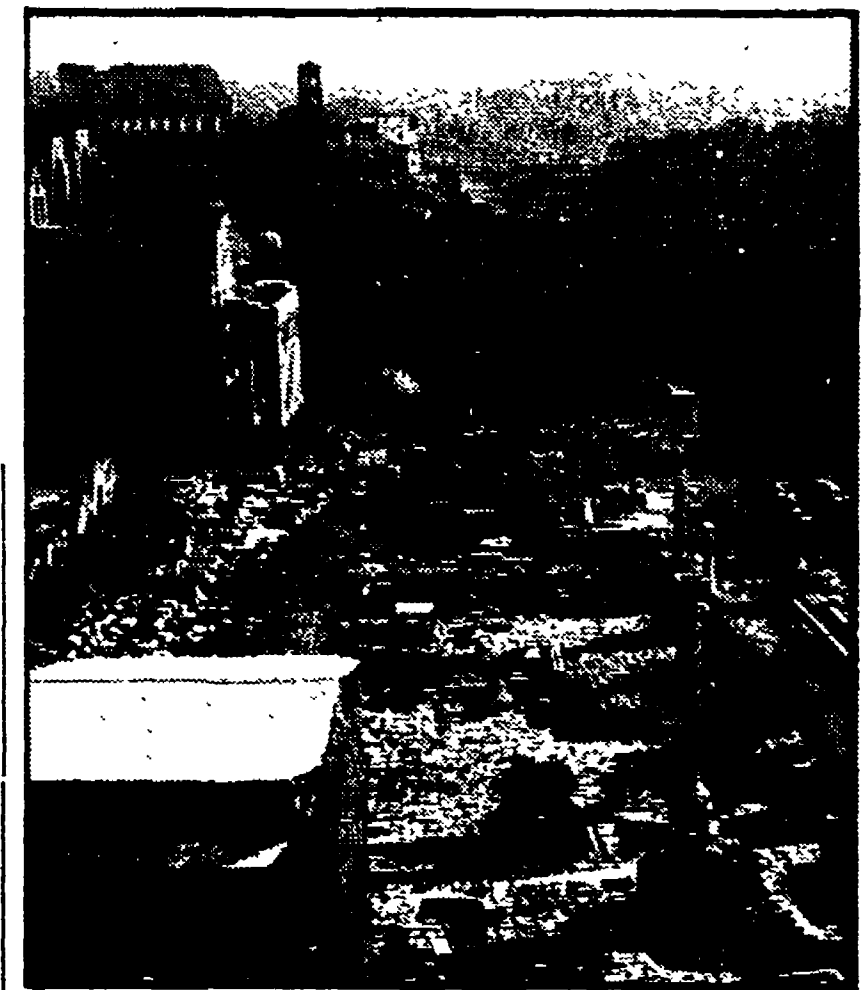
La documentazione è stata curata da Rosalba Quinto. Ieri pomeriggio nella sala della Protomoteca in Campidoglio il libro è stato presentato dagli autori. «Questo volume - ha detto Petroselli - il dibattito suscitato sono la smentita a chi voleva che la questione dei Fori Imperiali fosse una trovata estemporanea. I Fori Imperiali è stata certamente uno degli atti più discussi. Questo perché è in

qualche modo «dirimente»: finché il parco archeologico era una cosa di cui si parlava nei libri tutti erano d'accordo, quando si è passati ai progetti, alle procedure e alle decisioni concrete allora vengono alla luce divisioni, differenze. Il discorso sui Fori Imperiali si può leggere come una metafora. La domanda è: si deve governare Roma facendo del governo un puro luogo di mediazione politica che accetta l'ordine di cose esistenti, oppure facendo del governo la leva di un progetto di trasformazione? Si devono accettare i livelli e le condizioni di traffico e della circolazione come dati immutabili ai quali piegare la vita dei cittadini? Si deve organizzare finalizzando le condizioni e i livelli del traffico ad una nuova produttività della città, ad un nuovo rapporto tra sviluppo e progresso civile che costituisce il terreno privilegiato della sfida: sino a che punto di Roma? A ben riflettere si tratta non solo del presente ma del futuro di Roma».

«Non mi piace parlare di celebrazioni - ha detto il

grande che si affronta in Italia dal dopoguerra ad oggi, forse il più grande di quelli su cui in questi anni si sta misurando la cultura europea. E' una questione complessa in cui si intrecciano molti livelli: quello scientifico archeologico, quelli connessi col restauro, quello del recupero di una zona che una volta terminata la azione di ricerca e di scavo) è destinata a raddoppiare l'area archeologica oggi fruibile. Ma il nodo di tutto è nella «destinazione d'uso» di questa zona, nella capacità della gente di esprimere le proprie domande ed esigenze. Tendono sempre presente che l'area archeologica rappresenta in qualche modo una cerniera tra il centro storico e il quadrante est-sud-est della città».

Filippo Coarelli ha preso di petto proprio il problema dell'uso dei Fori Imperiali. «Bocciare - ha detto - l'uso politico del territorio di Roma e recuperare invece un uso scientifico, di studio e di conoscenza. Non è un caso, infatti, che queste rovine tanto «venerate» siano in fondo le meno conosciute. «Non mi piace parlare di celebrazioni - ha detto il



soprintendente ai Beni archeologici Adriano La Regina - ma oggi noi possiamo celebrare finalmente la conclusione dello scavo del Foro Romano. Ci sono voluti 168 anni ma ci siamo arrivati soltanto adesso con gli studi del professor Coarelli e con qualche mese in più da via della Consolazione».

«Ora è tempo di affrontare il problema dei Fori Imperiali. E una volta compiuto il reinnesco di questa zona all'area archeologica sembrerà assurdo che si sia mai potuto

pensare di mantenerla separata e sepolta sotto l'asfalto. E così la città potrà giungere alla costruzione consapevole del proprio futuro anche mediante il proprio passato che diviene attivo, operante attraverso la conoscenza».

«L'antico insomma - ha detto l'assessore alla cultura Renato Nicolini - non sarà più visto come un elemento da contemplare ma si trasformerà in uno stimolo per la città moderna, per il suo sviluppo e il suo progresso».

Parere sfavorevole della Prefettura sulle uscite di sicurezza

Chiuso il «Maestoso»: è inagibile ma la multisala riaprirà presto

La decisione è stata presa ieri dall'Archi dopo la notifica alla «Gaumont» della relazione della commissione di vigilanza - Il Comune non è stato avvertito

Chiusa temporaneamente la multisala «Maestoso» sull'Appia. La decisione di sospendere le attività è stata presa dall'Archi, che cura l'attività insieme alla «Gaumont», dopo che ieri mattina i vigili urbani hanno notificato ai responsabili della casa cinematografica francese il parere negativo della commissione di vigilanza sull'agibilità del cinema di via Appia Nuova. Il «Maestoso», secondo il parere della commissione della Prefettura, non avrebbe uscite di sicurezza regolari, in base all'articolo 80 del testo unico di Pubblica Sicurezza.

Archi e Gaumont hanno però assicurato che la chiusura del grande cinema durerà il meno possibile e che sarà fatto di tutto per riaprire al più presto. Tuttavia più sarà eliminato qualche tramezzo o ridotta qualche attività.

L'inaspettato provvedimento viene dopo giorni e giorni di polemiche sull'originale progetto culturale e di risanamento dell'esercizio cinematografico, inaugurato con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune. Sono stati scatenati da più parti attacchi contro l'iniziativa, accuse strumentali alla giunta.

La notizia della non agibilità viene proprio a quattro giorni dalle elezioni comunali: «L'ultimo e più pericoloso attacco elettorale contro il progetto del «Maestoso» lo definisce l'Archi, in una nota di protesta contro la chiusura della «multisala». «Una manifestazione che è stata identificata da alcuni avversari, e con grande malafede, come «partitica», malgrado l'assoluta correttezza e neutralità che essa ha sempre mantenuto, può diventare un ottimo strumento di ricatto politico. D'altra parte non può che apparire «sospetto» il fatto che tra l'ispezione e il parere di inagibilità si siano fatte passare due settimane e che si sia arrivati così a ridosso delle elezioni».

Ancora più strana - poi - appare la procedura scelta. La decisione di chiusura può essere presa solo dal Comune. Ma in Campidoglio il parere della Prefettura non è mai arrivato mentre i vigili della IX circoscrizione (comandati da chi?) hanno pensato bene di andare direttamente al «Maestoso» per farlo chiudere. La questione - comunque - sarà discussa stamane in giunta.

Garanzie per i docenti che scelgono Tor Vergata

I lavori per far decollare l'attività del nuovo ateneo di Tor Vergata sono arrivati ad un'altra importante scadenza: docenti e assistenti dell'università dovranno ora scegliere se continuare la loro attività nelle sedi attuali oppure passare in forza al nuovo ateneo dove costituirà il primo nucleo didattico e di ricerca. E' questa una tappa importante ma questo passaggio non è certamente semplice. In una recente assemblea di docenti della facoltà di medicina, per esempio, sono emerse difficoltà, scetticismi e anche la richiesta che vengano offerte precise garanzie di lavoro. La richiesta è indirizzata ai rettori delle due università, Ruberti e Gismondi.

Il rettore Ruberti ha rapidamente convocato il senato accademico e il consiglio di amministrazione che hanno approvato un loro documento. Nella nota si sottolinea innanzitutto il positivo passo in avanti, per la costituzione e il funzionamento dell'ateneo di Tor Vergata, rappresentato dal decreto sui passaggi volontari dei docenti.

Il senato accademico e il consiglio d'amministrazione invitano poi i docenti e gli assistenti a valutare, nella loro autonomia, la scelta di passare dall'una all'altra università, «tenendo conto di una completa disponibilità a garantire di poter svolgere pienamente (così come gli altri docenti ed assistenti dell'ateneo) i compiti di ricerca, di didattica - per la facoltà di medicina - di assistenza nelle strutture attualmente occupate».

Questo atteggiamento - prosegue il documento - testimonia da un lato la massima disponibilità dell'ateneo a facilitare il decollo dell'università di Tor Vergata, dall'altro la volontà di stabilire rapporti di stretta collaborazione, anche per il futuro, tra i due atenei.

Una ricerca svolta da una cooperativa per conto del Comune sul territorio romano

Aziende agricole al posto del cemento

Quasi 120 mila ettari di campagna - «Impedire l'assalto della speculazione edilizia» - Il ruolo della Maccarese e dei terreni ex Pio Istituto - Un «cuscinetto» produttivo per bloccare il congiungimento Roma-centri limitrofi

Sparano a un tossicomane

Appena sceso dall'autobus gli hanno sparato addosso. Due, tre colpi alle gambe. Armando Mariella, 28 anni, tossicodipendente è stato ricoverato al policlinico con due ferite alla gamba. I medici lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

L'uomo, ha poi raccontato che appena sceso da un autobus della linea «37» in una strada del quartiere Teleni è stato affrontato da due giovani in moto uno dei quali gli ha sparato alcuni colpi di pistola.

Mentre i feriti si allontanavano a forte velocità Mariella è stato trasportato all'ospedale

Quasi 120 mila ettari di campagna. Roma è il più grande Comune agricolo d'Italia. Lo è ancora, nonostante l'attacco della speculazione edilizia che durante il trentennio dc ha lasciato il territorio di campagna di questa città a grandi potenzialità produttive. Che l'agricoltura potrebbe diventare uno dei settori trainanti della sua economia. Che difesa del territorio e suo uso produttivo possono marciare nella stessa direzione. Vuol a ricerca costituita dalla cooperativa «Progetto agricoltura» per conto dell'assessorato del Comune di Campidoglio. Considerazioni politiche: il rischio che l'area urbana romana si saldi a quella dei centri circostanti è presente, è palpabile. Dentro il rilancio dell'agricoltura, quindi, passano anche precise scelte urbanistiche di contenimento dell'espansione edilizia verso quelle zone

di «congiungimento». Lo studio commissionato al Comune (presentato l'altro giorno durante una conferenza stampa) è solo un punto di partenza. Quando la giunta di sinistra arrivò in Campidoglio è stato detto nel corso dell'indagine - non si sapeva quale fosse la situazione, quanti ettari fossero ancora disponibili, quali coltivazioni venissero impiegate, quanta la forza lavoro.

Stimolando il volume salta agli occhi il primo dato interessante: su 151 mila ettari (la superficie totale del Comune) le aree urbane costituiscono il 21 per cento. Questo significa che c'è un buon 80 per cento di terreno che può essere utilizzato per usi produttivi. E tanto. Ma dentro quell'80 per cento ci sono quasi 13 mila ettari ormai compromessi e oltre 6 mila incolti. E c'è da dire che tra i rimanenti moltis-

simi vengono utilizzati a basso regime (colture estensive, pascoli, ecc.).

Rilanciare, dunque, Ma come? Nella ricerca sono messi in evidenza moltissimi aspetti interessanti del territorio comunale: il tipo di conduzione (aziende contadine e capitalistiche, cooperative, terreni pubblici) il tipo di produzione (seminativi, uliveti, vigneti, ecc.), i tassi di produzione (uso reale dei terreni). E da questa analisi risultano chiari i problemi che aspettano il comune: la produzione di terreni ancora coltivati vengono considerati terreni di attesa (cioè terreni che aspettano il cemento) oppure sono utilizzati male e poco.

Ferisci, rilanciare vuol dire coinvolgere i proprietari e produrre di più, e meglio, vuol dire dar loro gli strumenti, le possibilità per farlo. Una grossa scommessa in questo senso costituiscono la Maccarese (costituita dalle

Partecipazioni statali che si sta cercando di vendere) sia i terreni del Pio Istituto ora passati al Comune. Due grossi poli produttivi (in totale circa 20 mila ettari) che possono svolgere un ruolo trainante, alla campagna romana.

Questa ricerca è un nuovo strumento in mano al Comune. Ora si tratta di usarlo bene. Di seguire le indicazioni che da essa vengono fuori. Innanzitutto inventando nuovi meccanismi (non solo urbanistici) per impedire che nuove aree vengano compromesse. Da come si risolverà questo problema, dipenderà non solo il rilancio dell'agricoltura, dipende in gran parte il destino urbanistico di tutta la città.

Nella cartina: il territorio comunale, quelle tratteggiate sono le zone edificate; le restanti aree sono considerate agricole.

